







## Bruxelles soffoca l'industria siderurgica ucraina dopo aver regalato miliardi a Kiev

Da una parte l'Unione Europea giura sostegno eterno all'Ucraina e dall'altra toglie ossigeno a uno dei suoi settori portanti. Bruxelles ha infatti approvato misure protezionistiche che abbattano di fatto l'export siderurgico di Kiev. E che peraltro rischiano di danneggiare la stessa produzione europea. Ma che la UE rovini le aziende dei Paesi membri non è una novità... Sugli effetti negativi di queste limitazioni esprimono la loro preoccupazione i vertici dei colossi metallurgici ucraini.

### Fardelli troppo pesanti

A patire le conseguenze delle scelte protezionistiche di Bruxelles è fra gli altri la Metinvest, gigante siderurgico e minerario fondato da uno degli uomini più ricchi dell'Ucraina, Rinat Akhmetov. Si è [espresso](#) sulla situazione con parole durissime l'amministratore delegato dell'azienda Yuriy Ryzhenkov, secondo cui le quote massime imposte dalla UE potrebbero "uccidere l'industria ucraina dell'acciaio". In questo modo infatti le compagnie metallurgiche di Kiev finiranno per perdere il principale mercato di sbocco rappresentato dai Paesi europei.

Tale problema si aggiunge al fardello che già portavano, quello costituito dal Green Deal. Una delle sue normative, il Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM), impone dazi doganali su prodotti con alte emissioni di gas serra. Ryzhenkov spiega che a guerra in corso la Metinvest non riesce a investire i miliardi di euro necessari per mettere i suoi impianti a norma. A causa del CBAM, da poco entrato in vigore, le esportazioni di acciaio ucraino verso i Paesi UE sono già crollate di almeno il 60%.

### Dazi e limitazioni all'acciaio

Dal 1° luglio l'Unione Europea potrà importare liberamente appena la metà dell'acciaio che importava prima, mentre sull'altra metà i [dazi](#) saranno del 50%. Le misure protezionistiche sono rivolte soprattutto verso la Cina. Bruxelles ha preso questa decisione a maggio, mentre nel frattempo si sono svolte trattative individuali per esentare o alleggerire il peso su determinati Paesi esportatori. Si pensi alla Gran Bretagna: i rappresentanti del suo settore siderurgico lanciano l'allarme di una "minaccia esistenziale" posta dalle quote UE. Finora però nemmeno Kiev non ha ottenuto particolari agevolazioni. Dal 2022 aveva potuto esportare nei Paesi europei praticamente senza dazi, finendo quindi per orientare la sua produzione quasi per intero sulla UE. Oggi si vede negare di fatto l'accesso al mercato, ma senza avere alternative praticabili subito.

### L'Ucraina perderà i clienti principali

Nel 2025 l'export ucraino è andato per il 79% verso i membri UE. Nei primi mesi del 2026 la produzione complessiva di acciaio in Ucraina ha proseguito la sua costante diminuzione di un altro 7,4%. Un alto dirigente della Metinvest, Oleksandr Vodoviz, afferma che la sua azienda non vede nessun altro mercato al di fuori dell'Europa. I costi di produzione e di logistica non ci permettono di vendere altrove il nostro acciaio in modo economicamente funzionale. Inoltre fa notare come già di per sé le condizioni in cui devono operare le aziende ucraine sono proibitive: blackout periodici, attacchi di droni e di artiglieria, catena logistica difficoltosa e poi la morte o la fuga di personale specializzato. Elementi che vanno peggiorando di mese in mese.



### Colpo all'industria bellica ucraina

Le misure adottate da Bruxelles come il CBAM, i dazi e i tetti massimi all'importazione finiscono per

